

20^a domenica A

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto. (Sal 66,2)*

**Prima lettura**

Isaia 56,1.6-7

Così dice il Signore: "Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli".

Seconda lettura

Romani 11,13-15.29-32

Fratelli e sorelle, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio". Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!". Egli rispose: "Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele". Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: "Signore, aiutami!". Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". "È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Allora Gesù le replicò: "Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Meditazione

Per sfuggire ai suoi avversari che gli rimproverano di trasgredire le pratiche giudaiche relative all'impurità, Gesù si ritira verso la regione pagana di Tiro e Sidone (nel sud del Libano). Ma anche qui ritrova la questione dei confini tra il puro e l'impuro: la supplica di una cananea gli mette di fronte il problema della salvezza dei pagani.

Stranamente, Gesù, in un primo momento tace, come se condividesse il particolarismo arrogante dei giudei nei confronti di quei "cani di pagani". Si direbbe che esiti, e quando finalmente si decide a rispondere alla donna, lo fa con durezza, senza mezzi termini. Il motivo è che c'è in gioco il disegno di Dio, che vuole radunare dapprima le pecore perdute d'Israele, e soltanto in seguito, a partire da questo popolo rinnovato, accogliere i pagani, secondo la misura della loro fede, che farà appartenere anch'essi alla grande famiglia di Abramo, il padre dei credenti. Come si conclude allora l'episodio della donna cananea? Essa non pensa di avere un qualche diritto al pane dell'amicizia divina riservato in primo luogo ai giudei. Chiede soltanto le briciole, ma con tanta fede e con tanta umiltà che riceverà alla fine integralmente la salvezza sperata. Nell'accoglienza riservata da Gesù a questa straniera, i cristiani del primo secolo hanno visto un modello profetico di come loro stessi dovevano comportarsi nei confronti dei credenti venuti dal paganesimo. Bisognava uscire dai limiti di una religione di élite, per proporre una salvezza universale legata non alla razza, ma alla fede. Chiediamoci anche noi, oggi, se siamo capaci di vivere un vangelo senza frontiere, lasciandoci alle spalle la tranquilla sicurezza delle nostre abitudini e dei nostri pregiudizi. Con qualche briciola sottratta alla nostra tavola, molti dei cosiddetti "pagani", con la loro fede umilmente ostinata, potrebbero restituirci il sapore di un pane universale, offerto e ricevuto gratuitamente.